

# Cambiamenti climatici, le aziende non sono ancora pronte



Su un campione di più di 1200 imprese solo il 25% ha preso misure in contrasto ai cambiamenti climatici. Intanto un'azienda su quattro ammette di averne già risentito gli effetti negativi.

Le aziende sono a conoscenza dei problemi legati ai **cambiamenti climatici**? E in che modo stanno affrontando la questione? Si è concentrato su

queste domande il sondaggio internazionale condotto dall'ente di certificazione

**DNV GL**, con il supporto di

**GFK Eurisko**, sulla percezione dei

*climate changes* nel mondo delle imprese. L'indagine ha coinvolto 1241 professionisti a livello globale tra Europa, Asia e America, e i dati raccolti sono concordi nel delineare un quadro della situazione piuttosto chiaro: se da una parte quasi tutti gli attori coinvolti hanno menzionato un rischio legato al clima che potrebbe compromettere la propria attività, dall'altra

**solo una quota minoritaria**

**degli intervistati è già intervenuta con misure di adattamento o resilienza.**

Le aziende, infatti, ritengono prossime le conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici: solo 1 su 8 crede che gli impatti avverranno tra più di dieci anni mentre più di 1 intervistato su 4 dichiara di aver già subito danni in tal senso. Le maggiori preoccupazioni delle aziende sono legate soprattutto a

**temperature alte/ondate di calore** (55%),

**tempeste** (44%) e

**alluvioni** (38%) e variano secondo la disposizione geografica dove queste concentrano la maggior parte delle proprie operazioni. In America Centrale, Meridionale e in Europa, 6 aziende su 10 ritengono che gli aumenti delle temperature siano il rischio maggiore per il futuro delle imprese; mentre in Nord America 6 aziende su 10 indicano in precipitazioni e tempeste le cause primarie di apprensione.

L'indagine, nonostante rilevi una presa di coscienza piuttosto netta da parte delle imprese, registra una mancanza di prevenzione abbastanza diffusa:

**solo il 25%** delle aziende intervistate, infatti, ha investito su misure di adattamento o resilienza ai cambiamenti climatici. Discorso parzialmente diverso per le grandi aziende che, invece, si rivelano più efficaci: il 40% è già intervenuto. Le azioni di proattività eseguite, poi, sono state dettate il più delle volte da cause esterne, non riconducibili direttamente all'impresa:

**leggi e regolamenti** sono le ragioni principali dovute al 50% degli interventi attuati e le

**richieste dei clienti** hanno contribuito al 43%.

Le misure non sembrano bastare, perché rappresentano una quota fin troppo ridotta rispetto alla minaccia che le aziende sono destinate a dover affrontare. Inoltre, il 43% degli intervistati dall'indagine menziona di aver intrapreso iniziative che coinvolgono la definizione di resilienza climatica; per questo motivo, secondo

**Luca Crisciotti**,

**CEO** di DNV GL ? Business Assurance, "

*sembra esserci confusione tra azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e azioni di mitigazione*". "

*Gli sforzi di mitigazione ? prosegue Crisciotti ?*

*sono cruciali per ridurre le emissioni di gas serra, ma da soli non consentiranno a un'azienda di adattarsi ai cambiamenti o di svilupparne resilienza. C'è, dunque, un enorme potenziale per accrescere e potenziare la consapevolezza e la preparazione nella gestione degli effetti dei cambiamenti climatici".*

Link:

<http://www.earthday.it/Cambiamento-climatico/Cambiamenti-climatici-le-aziende-non-sono-ancora-pronte>